

Festival
dell'Eccellenza
al Femminile



FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE TRILOGIA DELLE ORIGINI/ LA TERRA

XXI edizione 15 ottobre/12 dicembre 2025

Laboratori e incontri

4/27 novembre Biblioteca Berio- Biblioteca Universitaria- Foyer Teatro
Modena TNG

ANCESTRALI

a cura di **Alessandra Vannucci** Università degli Studi di Torino
con **Marta de Mello Ribeiro** Università Federal Fluminense Brasile

laboratori, incontri e audience training

4, 11, 18 novembre Biblioteca Berio, 12 novembre Foyer Teatro Modena.....



La **XXI edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile/FEF** si fonda sull'indagine teatrale e artistica della *Memoria al Femminile* che il Festival dell'Eccellenza al Femminile opera nella Cultura italiana e internazionale da 20 anni, attraverso spettacoli, eventi, restituzioni sceniche, formazione e residenze. Il Festival per il nuovo triennio 2025-2027 presenta il progetto **Trilogia delle Origini** seguendo nella sviluppo programmatico della triennalità, il fil rouge del significato della parola *declinare*, cioè, etimologicamente, volgere verso il basso, verso gli elementi fondamentali e femminili dell'esistenza **Terra, Acqua e Aria**. La declinazione verso il basso ci obbliga all'attraversamento dei significati della Natura come Madre universale, ma anche della Cultura stessa come principio fondante dell'umanità, obbligandoci all'introspezione, al ritorno alle origini,

allo sguardo e alla memoria, ma anche all'abitare consapevolmente l'azione, il corpo, il tempo, il desiderio, l'amore e la morte.

Il Festival dell'Eccellenza al Femminile è una *kermesse* prevalentemente a carattere teatrale, con attività collaterali multi-disciplinari con la **Direzione Artistica di Consuelo Barilari**, che vuole contribuire ad infondere nel pubblico, con particolare attenzione ai giovani, una più consapevole coscienza dell'importanza del ruolo della donna nella storia e nella prospettiva di miglioramento generale della vita e della società. **Il Festival risponde al Goal n 5 dell'Agenda ONU 2030.**

La prossima edizione avrà per titolo **LA TRILOGIA DELLE ORIGINI. LA TERRA.**

“Una spedizione archeologica francese ha riconosciuto come femminile una delle mani stampata in tinta rossa su pareti affrescate in una caverna indonesiana di 40.000 anni fa. Quella mano prova che almeno in quella caverna l'arte era esercitata dalle donne insieme ad altri lavori domestici. La scoperta attribuisce al dominio femminile un ruolo centrale nell'invenzione dell'arte, Così, la bassa incidenza di donne-artiste sembra essere effetto di una millenaria distorsione dei regimi rappresentativi, tra cui l'arte. Le donne sarebbero meno artiste; o meno riconosciute come tali? La mano femminile impressa nelle caverne del Borneo rimette in questione questa diseguale attribuzione di creatività.

Nei miti di fondazione, come quello descritto dal libro della Genesi, è evidente la distorsione rappresentativa: la donna risulta effetto di un terribile castigo divino. Il corpo delle donne (di tutte che si riconoscono come tali) è ancora destinatario di violenza e terrore. Ciò persiste, nonostante la diversità dei contesti sociali e culturali in cui la vita di una donna può svolgersi tra culture più emancipate e culture più repressive.

Esistono favole e miti però che narrano altre forme di convivenza e testimoniano l'esistenza di società diverse. Diversamente dal regime patriarcale fondato sul retaggio familiare, sulla proprietà privata, sulla divisione del lavoro, sullo sfruttamento e sull'esclusione dei residui (oggetti, individui), quelle società pare si costituissero sulla famiglia matrilineare, sulla comunione dei beni e della prole, sul lavoro cooperativo e sull'economia circolare ovvero di riciclaggio totale dei residui (Federici 2004).

Si tratta di pratiche autosostenibili che rispecchiano una mentalità “primitiva” anteriore all'avvento del patriarcato ma che si riscontra anche oggi, nelle pieghe del patriarcato, in comunità caratterizzate dalla convivenza ecologica in uno stesso habitat e dalla solidarietà. La “sorellanza” persiste come valore, collegando generazioni molto distanti e come modo di convivenza possibile – una solidarietà fondata sul “prendersi cura” di tutta la comunità e sull'empatia generata dalla condivisione di esperienze di vita (pubertà, maternità, lutto, vecchiaia) che tendono a coalizzare le donne nel tempo. Si riuniscono e si specchiano una nell'altra. Fanno alleanze. Così anche nell'esercizio dell'arte.

Disegno, danza, respiro, racconto, canto, riso e pianto, poesia sono forme attraverso le quali il corpo comunica, transcendendo la parola che può essere zittita, mentre non può esserlo un corpo. Un corpo è prodotto da parametri di genere, classe, razza (Butler 2017).

Un corpo è un «archivio vivente» (Taylor 2020) polisemico e polisensoriale cui la parola non basta; il linguaggio del corpo con tutte le sue insurrezioni non può iscriversi nella sola pagina. Lo spettacolo è il luogo ove tutti questi linguaggi possono esprimersi ed essere fruiti simultaneamente, in un palinsesto polisemico, in opera d'arte totale.

Ancestrali è un processo di co-creazione che recupera nel corpo, attraverso esercizi di memoria emotiva ed affettiva, le vicissitudini del proprio e di altri corpi in ascendenza matrilineare (madre, nonna, ancestrale) in epoche anteriori (fino alla preistoria) e luoghi vicini o distanti che ciascun corpo occupa sulla mappa del pianeta, disegnata a terra. La creazione individuale è condivisa in un'assemblea di ancestrali che si incontrano. Una canzone si fa disegno, si fa danza, si fa tribù; gesti quotidiani “tipicamente” femminili si accomunano in coreografia collettiva. Cerchiamo tattiche alternative di espressione che smontino la forma “donna” com'è stata socialmente costruita;

cerchiamo la potenza del corpo originario, pre-capitalista, pre-patriarcale, pre-culturale. Una *poiesis* che coalizza corpi e li libera dall'obbligo di inquadrarsi nello schema patriarcale e ridursi al ruolo riproduttivo (Preciado 2021). La pratica dell'arte, nella caverna primitiva, costituiva eccezione alle altre pratiche domestiche perché anche quando si ripete, l'arte è una forma di lavoro disalienato ed inoperoso. Non serve e niente, ma elabora un significato proprio capace di trasformare il resto. Un atto poetico é politico. “

BIBLIO

Judith Butler, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Laterza, Bari 2017

Silvia Federici, *Calibano e la strega*. Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria. Mimesis, Milano 2004

Paul Preciado, *Sono un mostro che vi parla*. Fandango, Roma 2021

Diana Taylor, *Performance, politica e memoria culturale*. Artemide, Roma 2020

Consuelo Barilari

Dir. Festival dell'Eccellenza al Femminile

347 4189359



Schegge di Mediterraneo

scheggedimediterraneo@fastwebnet.it

segreteria@eccellenzalfemminile.it

www.eccellenzalfemminile.it